Anno XXXIII — N. 279 UDINE Domenica 10 Ottobre 1909 Conto Corrente con la Posta

Telefono 1-68

LA PATRIA DEL FRIULI

Telefono 1-68

Associazioni: Udine, Provincia e Regno, anno L. 15, Sem. L. 7.50, Trim. L. 4 — Estero » 16 » 32 » 8)(Negli Stati dell'Unione Postale (Aust.-Ungh., Germania, ecc.) convien prendere l'abbuonamento agli uffici postali del luogo pagando L. 24.

Inserzioni: Per linea misurata di corpo 7 IV pag. Cent. 30 — III pag. dopo la firma del gerente L. 1.50 — Corpo del Giornale L. 2 la linea contata

Echi del concorso degli insegnanti nel Comune di Udine

Non so se la calma sarà ritornata negli animi, dopo le dolorose sorprese procurate dalla graduatoria per i posti d'insegnanti nelle nostre scuole comunali; e se i maestri sapranno rassegnarsi al fatto compiuto, o non vorranno ricorrere contro il trattamento loro usato.

Certo, quanto è avvenuto è oltremodo doloroso ed accrescerà l'amarezza e le animosità negli animi degli insegnanti, già, per troppe ragioni, esacerbati.

Nessuno s'aspettava dalla Commissione per le graduatorie il responso che ha dato: eppure sono i soliti metodi, i soliti criteri!

Finchè si vuol giudicare il merito d'un insegnante da un punto in meno o in più in pedagogia o in italiano riportati nella patente normale, o da un documento qualsiasi aggiuntovi poi, i giudizi delle Commissioni non potranno essere più equi.

L'arte d'educare è opera di scienza e di saggezza, di fede e d'amore di fermezza e d'esperienza, che certi punti o certe carte timbrate non proveranno mai.

Come volete giudicare il merito di un educatore dall'otto invece che dal nove in pedagogia o in composizione, ottenuti nella patente normale dieci, quindici o venti anni fa?

Non dico che una buona patente non sia un buon documento; ma non è che una promessa.

E tutti sappiamo quanto variabile è il modo di classificare da professore a professore e che la stessa classificazione non ha lo stesso valore; per averlo, bisognerebbe fosse data dalla stessa persona, ciò che non può essere perchè i concorrenti provengono da scuole diverse, ed ancora bisognerebbe fosse data dalla stessa persona, nello stesso momento, perchè anche il giudizio di un singolo varia. Ed infine l'esame molte volte non è che una combinazione: vi sono i fortunati ed i disgraziati.

Quanti uomini illustri non furono bocciati agli esami, od ebbero punti scadenti!

Non possiamo giudicare l'insegnamento da quello che era il giovanetto normalista, e nemmeno avremo un giudizio completo giudicandolo dai diplomi conseguiti poi ed aggiunti alla patente. Agli insegnanti che abitano nelle città, specialmente se sedi d'istituti di studi superiori, è facile conseguire dei diplomi, non così al povero maestro rurale, al quale è impossibile frequentare nessun corso di studi.

E quante belle intelligenze, quante forti energie non vi sono tra i maestri rurali, condannati a vivere in mezzo all'ignoranza!

Neppure i maestri di città possono tutti frequentare corsi speciali, per averne il relativo diploma. Lo possono sempre le signorine, ma non gli uomini che hanno la famiglia da mantenere. Il loro stipendio non permette ad essi il lusso di vivere col guadagno che ricavano dalla loro professione e di dedicare le ore libere allo studio; essi devono procurarsi altre occupazioni lucrative e sobbarcarsi ad un lavoro penoso dopo quello della scuola, per poter sfamare la loro famiglia. Giudicando dai diplomi, le signorine avranno sempre la preferenza, perchè a loro è possibile ottenerli, mentre per altri vi sono difficoltà materiali insuperabili; le classi superiori saranno quindi affidate sempre alle donne e gli uomini dovranno rassegnarsi ad insegnare l'a, b, c... nelle prime classi.

Vi sono poi diplomi che hanno un valore relativo nella scuola ed altri che non ne hanno affatto.

Si è istituita la scuola pedagogica universitaria per una maggiore coltura per gli insegnanti; questa scuola conferisce il diploma di direttore didattico. Quali i vantaggi di esso? Il diritto di essere ammessi al concorso d'ispettore, un avanzamento nella carriera, la preferenza nei concorsi.

Si stabiliva un po' di carriera: maestri, direttori, ispettori.

Molti si son sobbarcati a studi ed a sacrifici per conseguire questo diploma nella speranza che avesse valore nei concorsi d'insegnanti.

Ma che? Nel concorso di Udine i direttori didattici si son visti indietro nella graduatoria, e innanzi, molto più innanzi, altri forniti del diploma di... calligrafia!

Con quale criterio ha giudicato la Commissione? Mentre lo Stato dà il maggior valore al diploma di direttore, il solo che permette un avanzamento e di prender parte ai concorsi d'ispettore, la Commissione di Udine l'ha apprezzato come un pezzo di cartaccia.

L'insegnante va giudicato nella scuola; per sapere ciò che vale bisogna conoscerlo, bisogna conoscere le sue qualità morali ed intellettuali, e direi quasi, anche fisiche, le sue attitudini, il risultato ch'egli ha dato annualmente nella scuola, l'opera sua dentro e fuori di questa.

Occorrono doti nell'educatore che le classificazioni riportate ad un esame non possono provare.

Ma bisogna svecchiare certi sistemi.

Con i criteri usati dalla Commissione, insegnanti provetti, dopo lunghi anni di lavoro, si son visti nella graduatoria posposti a chi ha appena incominciato; altri, provvisori, si son visti privati dei loro pasti, che con ogni sforzo avevano procurato di conservare come una legge, votata nel luglio passato, ne dava loro diritto.

Si rassegneranno questi?

Ha pensato la commissione a quanti dolori, a quanti disinganni ha procurato il suo operato a persone non più giovani, e bisognose di vedere la loro posizione assicurata? Ha pensato (nel giudicare del merito degli insegnanti) alle loro condizioni, a ciò che han fatto, al lavoro di tanti anni, al rispetto dovuto all'età?

Oh, lasciateci lavorare! Abbiamo bisogno di tutte le nostre forze, di tutte le nostre attività, di tutta la nostra fede, di tutta la nostra calma; di dare tutto al bene della generazione che cresce: lasciateci lavorare sereni!

Abbiamo bisogno di credere che l'opera nostra venga equamente giudicata e compensata, abbiamo bisogno di sentirci uniti, aiutati e sorretti nel nostro lavoro pur così difficile; e non venite, no, a spargere tra noi con i vostri giudizi, che non possiamo ritenere giusti, amarezza e sconforto, animosità, invidie, gelosie ed a distruggere in un'ora l'opera nostra di anni!

Non fateci perdere la fede nella giustizia umana, la fiducia in noi stessi, la voglia di far bene!

Noi ne soffriremo, ma ne soffrirà ancor più la scuola.

Una maestra

Cronaca Provinciale

Martignacco

Ancora premiati alle Mostre riunite.

Coltivazioni speciali e prodotti vegetali.

Conseguirono: Gran premio, aratro Rud - Sack (dono del comm. Stringher): Sbuelz Giovanni, Pasian di Prato.

Diploma di med. d'oro: Lizzi Giuseppe, Martignacco — Trindelli Giuseppe, Martignacco — Greatti Giacomo, Orgnano — Minisini Callisto, Martignacco — Sabbadini Giuseppe, Torreano — Giuseppini Giordano, Nogaredo di Prato — Ellero Luigi, Pagnacco.

Med. d'arg. dorato del Comune di Martignacco: Cinello Dante, Fagagna.

Med. d'argento dorato del Comitato: Lorenzon Fortunato, Fagagna — Comuzzi Luigi, Tavagnacco — Rizzi Federico, Bonavilla.

Med. arg. della Deputazione: Baschera Giuseppe, Tavagnacco — Platolino Pietro, Martignacco. Binese Giuseppe Ceresetto.

Med. arg. del Comune di Campoformido: Freschi Giuseppe, Lazzacco — Pagnutti Giuseppe, Martignacco.

Med. arg. del Comitato: Passone Marcellino, Nogaredo di Prato — Tosolini Rosario, Martignacco.

Med. arg. del Comune di Pasian Schiav. Vida Davide, Blessano — Pontello Luigi, S. Vito di Fagagna.

Med. arg. del Comitato: Mauro Valentino, Ceresetto — Rizzi Pietro Bonavilla — Mattiussi Luigi fu Antonio, Fagagna — Tosolini Luigi di Giuseppe, Fontanabona.

Med. di bronzo del Ministero: Merlino Antonio, Qualso — Nelliana Biagio, Caporiacco — Bianchini Giuseppe, Faugnacco — Ellero fratelli, Basagliapenta — Liani Angelo, Ceresetto — Stella Gedeone, Nogaredo — Zilli Giovanni, Blessano — Zuliani Luigi, Villaorba.

Med. di bronzo, del Comitato: Berloni Isidoro, Plasencis — Perissini Tarcisio, Martignacco — Tosolini Tarcisio di Antonio, Pagnacco — Del Do Maria, Moruzzo — Valusso Costantino, Martignacco — Coseano Remigio, Martignacco — Puppo Edoardo, Ceresetto — Cossutti Eugenio, Pagnacco — Dominici Luigi, Moruzzo.

Menzione onorevole e lire 2: Ovan Pietro, Caporiacco — Iseppi Giovanni, Martignacco — Bulfoni Maria, Ceresetto — Laro Umberto, Ciconicco — Sabbadini Elia, Ceresetto — Lizzi Antonio, Martignacco — Buiatti Valentino, Faugnacco — Scialino Vincenzo, Martignacco — Scialino Luigi, Martignacco — Bianchini Liduina id. — Nobile Giuseppe, id. — Buttazzoni Pietro fu Giov., Villalta — Bassi Paolo, Colloredo di Prato — Zampieri Emilio, id. — Bertolano Antonio, Nogaredo, — Puppo Luigi, Ceresetto — Totis Isidoro, Martignacco — Selabi Luigi, Ruscletto — Tis Sigismondo, Villalta — Casco Silvio, Martignacco — Grosso Gio. Batta, id. — Pierino Maria di Agostino, Nogaredo — Liani Francesco, Martignacco — Cuiello Giuseppe, Nogaredo — Manini Leonardo, Caporiacco — Totis Agostino, Martignacco — Codutti Teresa, Brazzacco — Pagnacco Emma, Torreano — Tosolini Ida, Martignacco — Nonin Severino, Ceresetto — Casco Giovanni, Martignacco — Cossio Attilio, Campoformido — Tisiotti Attilio, Faugnacco — Dolso Mattia, Villalta — Dassoldi Francesco, Martignacco — Toniutti Emma, Nogaredo — Rizzi Federico, Bonavilla — Monino Antonio, Torreano — Grosso Pietro, Martignacco — Morandini Vittorio, id. — Lavia Valentino, Ceresetto — Pagnutti Leonida, Martignacco — Malisani Leone, Ceresetto — Sabbadini Antonio, Torreano — Mauro Giov. Batta, Faugnacco — Del Negro Luigi, id. — Antonutti Giuseppe, Colloredo di Prato — Lavia Angelo, Martignacco — Tosolini Giuseppe, Pasian Schiavonesco — Pilosio Virginio, Ceresetto — Frau Antonio, Colloredo M. A. — Liani Giovanni, Ceresetto — Binese Giovanni, Torreano — Ludau Cesare, Caporiacco.

Diploma d'incoraggiamento. Contardo Guglielmo, Rive d'Arcano — Bertoli Giovanni, Colloredo M. A. — Domini Pietro, Moruzzo — Agosto Luigi, Passons — Lavia Maria, Martignacco — Pittolo Luigi, Torreano — Cassutti Natale, Martignacco — Codutti Giovanni, id. — Grosso Renato, id. — Mauro Silvio, Faugnacco — Furlani Emilio, Martignacco — Grosso Luigi, id. — Gasparini Dante, id. — Antoniutti Pietro, Colloredo di Prato — Zucchiatti Angelo, Ceresetto — Lavia Giordano, Lavia — Bulfone Paolo, Plasencis — Valussi Guido, Martignacco — Sello Remo, Nogaredo — Viani Federico, Martignacco — Picco Gio. Batta, Caporiacco — Sabbadini Giuditta, id. — Umberto, id. — Lizzi Antonio, id. — Furlan Innocente, id. — Angeli Giovanni, Nogaredo — Di Bernardo Luigi, Ceresetto — id. Umberto, id. Pecile Luigi, Villalta — Piccoli Maddalena, Plasencis — Sabbadini Luigi, Martignacco — Liani Rosa, Ceresetto — Vittorio Giuseppe, Udine — Tedeschi Luigi, id. — Valusso Corinna, Martignacco — Toscano Antonio, Campoformido — Valusso Emilio, Martignacco — Buttazzoni Angelo, Villalta — Sabbadini Giovanni, id. — Pagnutti Ettore, Nogaredo — Valussi Lino di Luigi, Martignacco — Libiani Santa, id. — Nobile Adele, id. — Puppo Teresa, Ceresetto — Codutti Olvino, Torreano — Colautti Antonio, Martignacco — Dreossi Giacomo, S. Margherita — Battello Maria, Martignacco — Ziraldo Ferdinando, Ceresetto — Baldo Giuseppe, Martignacco — Totis Guido, id — Mossi Giovanni, Plaino — Nobile Annibale, Martignacco — Nobile Teresa, id. — Salve Annibale, id. — Piccoli Tommaso, id. — Cividino Leonardo, Maiano — Scialino Angelo, Martignacco — Bettarini Adolfo, Moruzzo — Righini Luigi, Silvella — Cuberli Enrico, Alnicco — Dreossi Giovanni, S. Margherita — Dreossi Gioachino, S. Margherita — Puppo Angelo, Ceresetto — Puppo Virginio, id. Cragno Luigi, Pantianicco — Franzil Luigi, Moruzzo — Mauro Francesco, Fagagna — Ballico Petronilla, Ceresetto — Clementei Umberto, Martignacco — Giacomini Nicolò, Colloredo di Prato — Leva Olivo, Faugnacco — Degan Gaetano, Pasian Schiavonesco — Fabbro Fabiano, S. Vito di Fagagna — Liani Giuseppe, Ceresetto — Liani Adele, id. — Bulfoni Maria, id. — Driussi Cornelio, id. — Pagnutti Giobbe, Nogaredo — Stella Antonio, Ceresetto — Cinelli Angelina, Nogaredo — Asquini Pietro, Maiano.

Fuori concorso

Diploma di benemerenza: Amm. Co. Daniele Asquini, Fagagna — Amm.ne Co. Detalmo di Brazzà, Brazzacco — Someda de Marco cav. Giuseppe, Meretto di Tomba — Amm.ne Rinoldi-Capsoni, Fontanabona — Cosattini Renzo, Alnicco — Ciani Fratelli, Ciconicco — Ermacora Alcardo, Martignacco — D'Arcano co. Orazio, Rive d'Arcano — Toso dott. Primo, Pasian di Prato — Grillo Amelia, Martignacco — De Longa Vittorio, Pagnacco — Amm.ne fratelli conti Deciani, Martignacco — Manin conte Giuseppe, Moruzzo — Delser fratelli, Martignacco — Nicoli Pietro, S. Vito di Fagagna — Zilli Evangelista, Colloredo di Prato — Rainis Lina, Pasian Schiavonesco — Manganotti cav. Enrico, id. — Pesante Vittorio, id. — Pelizzoni Giovanni, id.

Lignano.

La stagione balneare s'è chiusa da un pezzo; non perciò meno interessante nè meno istruttivo ci pare quest'articolo che il Barone von Werther pubblica sul «Grazer Volksblatt» intorno all'incantevole spiaggia di Lignano. Crediamo quindi far cosa grata a tutti i nostri lettori traducendo il pensiero dell'articolista tedesco (che è poi il pensiero di quanti stranier visitano Lignano), non perchè abbia, per dirlo con abusata frase, sapore di attualità ma perchè è sommamente interessante ed istruttivo conoscere le bellezze della ragione nostra attraverso il pensiero degli ospiti di oltre confine; bellezze a tanti di noi, purtroppo, ignote.

Ecco lo scritto:

La spiaggia di Lignano, da tre anni a questa parte, non si riconosce più. Allora un solo albergo sorgeva, con dozzina; dozzina abbastanza modica, a dir vero, ma quanto ad ordine e pulizia più che primitiva.

Oggi, tre sono gli alberghi e tutti provvisti di ottima cucina. Questo in particolar modo può dirsi dell'albergo «Lignano» dopo che i proprietari furono così pratici da affidarne il compito ad un bravissimo cuoco veneziano: buoni cibi e buona cucina offre pure lo «stabilimento balneare». Per venire incontro ai desideri dei molti ospiti austriaci, in tutti gli esercizi si tiene la birra Puntingam, anzichè la *San Marco*; e in mezzo alla servitù si à cura di contare qualcuno che parli tedesco.

Tutto ciò sarebbe adattissimo ad innalzare alla dovuta considerazione questa località che va superba di una spiaggia così raramente splendida, sì che molti i quali finora hanno dato la preferenza a Grado già interamente magiarizzato (?) si volgerebbero ora a Lignano, molto più ridente e assai meno costoso, dove non regna tirannia di abbigliamenti, nè disturba tassa di cura, se questa Lignano non avesse un nemico nella persona di un medico di Udine, il quale divulga la voce:

— Andate pure a piacimento, a Lignano, dal 1 Giugno al 15 Agosto; guardatevi, però dagli Idi di Agosto, poichè da quel giorno in poi, su tutta la regione, impera la Malaria».

Quel medico, ch'è medico solo per i ricchi, subisce l'influsso dell'Amministrazione Bagni di Grado e colà funziona egli stesso da anni co' suoi ricchi pazienti udinesi. Un cenno alla malaria si trova del resto anche nei libri tedeschi di viaggio, ma non è che una miserevole sciocca bugia. Io ebbi occasione di visitare tutta la regione friulana sino alle foci del Tagliamento e in nessuna parte vi si coltiva il riso.

E noto che i campi di riso danno origine alla febbre malarica; il riso non può crescere che in luoghi paludosi, ma dove tutte le esistenti paludi, la laguna morta, furono prosciugate e mediante canali e bonifiche rese coltivabili, non può giammai regnare una tale malattia. Parlai non solo con i principali latifondisti, ma anche con i contadini; e tutti affermano concordemente che non v'è regione più sana della spiaggia che s'estende alla foce del Tagliamento.

Con quali occhi d'Argo, però Grado, coadiuvata dal medico udinese, guardi a Lignano giovine che tende in su alla conquista, valga il seguente aneddoto a dimostrarlo.

Eravamo ai nove d'agosto circa quando un piroscafo da Grado che si diceva avrebbe sbarcato 150 gitanti, approdò in Lignano con 4 o 5 o giù di lì. Che cos'era accaduto? Tutti i centocinquanta gitanti cge dovevano venire avevano già preso posto, il piroscafo era pronto per la partenza, quando un Delegato salì al molo e in italiano, tedesco, ungherese, croato proclamò:

— «Miei signori, non partano per Lignano; Lignano è invaso dall'epidemia; là infierisce nel modo più violento la malaria e il colera (?). Pensino alle proprie famiglie, ai propri figli!»

Ciò ebbe efficacia. Circa un centinaio si convertirono e richiesero il loro denaro. E' facile indovinare chi sia stato l'ideatore di questa commedia!

Per parte mia, io, che conosco minutamente la regione, a queste voci non posso, indignato, che dare il nome di bugie colpevoli, e dichiaro ch'esse non sono altro se non maligne invenzioni, poichè non conosco luogo più salubre di Lignano con la sua incantevole spiaggia. Come ufficiale sanitario deve trovarvisi un medico e durante la stagione ce ne fu uno, provvisto di medicine, nella persona del bravissimo dott. Ballico; ma egli grazie alla salubrità del luogo, non ebbe alcun paziente da curare, se si faccia eccezione di uno al più, una volta, con una piccola contusione (Verletzung) esterna. Lignano è il luogo fatto apposta per le famiglie con fanciulli che in tutta libertà vogliono godere delle vacanze scolastiche; e per questo motivo io non cesserò mai di raccomandare caldissimamente quel luogo. — Per quanto concerne gli abbellimenti, dirò che una tramvia dal luogo d'approdo conduce direttamente agli alberghi che sorgono vicini l'un l'altro; di più si è in procinto di costruire alcune comode strade fiancheggiate da alberi, le quali, attraverso la pineta, serviranno di congiunzione con Portegada e Latisana; è, inoltre, in progetto una ferrovia a scartamento ridotto da Latisana.

Un nuovo grande albergo è ormai condotto a termine e due case private son già pronte da affittare. Poi, il 1910, si avranno altri tre alberghi con dozzina, e da otto a dieci case private per affitto. Le dune intorno agli alberghi saranno livellate, sì da poter con l'occhio spaziare, dal mare, sulla laguna.

Mediante lo scavo di pozzi artesiano fu provveduta acqua eccellente, e una fattoria con 11 vacche fornisce quotidianamente latte fresco. Tutto ciò si deve all'attuale rispettabile Direzione dei bagni, che in realtà è affidata a mani assai intelligenti.

Nel prossimo anno si penserà anche ai campi per fornire, nella stagione freschi legumi agli ospiti.

Per quest'anno la stagione durò fino al 1 settembre; io vi sono rimasto fino al 29 agosto, ho quindi oltrepassato il tempo che nei libri vien detto critico. Non vi fu malaria colà, perchè essa non vi esiste che nella fantasia del più volte nominato medico udinese, e tutti godettero e partirono con ottima salute: ond'è che io, chiudendo queste linee, ancora una volta posso esclamare: Non c'è spiggia sabbiosa più bella e più salubre di quella di Lignano: in nessun altro luogo trovasi la libertà, la scioltezza che regna in Lignano e la vita non v'è neanche troppo cara.

Baron Maxim von Werther.

Pasian di Prato

— Le conclusioni del Commissario sulle condizioni del Forno.

Credo utile comunicarvi il testo della lettera diretta dal R. Prefetto comm. Brunialti, al nostro Sindaco, e da questi comunicata al Presidente del nostro Forno Cooperativo:

«Il Commissario prefettizio che con mio decreto 2 settembre ho incaricato d'una ispezione al locale Forno Cooperativo, nella sua relazione riferisce:

1. che non ebbe a riscontrare ammanchi ed anzi il patrimonio sociale è in lieve aumento.

2. che sciogliendosi la Cooperativa sarebbe ridonata la tranquillità al Comune e la Congregazione di carità ne risenterebbe un vantaggio di circa L. 1000 annue e cioè la rendita di un capitale di circa L. 7000 ed il fitto ritraibile dei locali ad uso forno se il Comune vorrà a essa devolverlo.

3. che quanto prima l'assemblea dei soci sarà chiamata in seconda convocazione e deciderà appunto anche sullo scioglimento della Cooperativa.

«Mentre la prego ad esprimere al presidente del consiglio d'amministrazione il mio compiacimento per non essersi, nella ispezione del commissario prefettizio, riscontrati gli ammanchi cui si accennava nel processo verbale 28 luglio passato di cotesta Giunta municipale ed interessati nell'amministrazione del Forno; dichiaro di riservarmi ogni provvedimento dopo che l'assemblea dei soci si sarà pronunciata sullo scioglimento della cooperativa.»

Questa ispezione è costata L. 42, che l'amministrazione del Forno dovrà mettere fra le uscite; ma pur si devono dir bene spese, se la ispezione medesima sarà valsa a dissipare tutte le voci insussistenti che si erano sparse. Vedremo quel che diranno i soci nell'assemblea che certo sarà convocata fra breve.

Watteau.

Quando il curato di Nogent dopo aver confessato Watteau moribondo, gli presentò un crocifisso da baciare, egli — narrano i biografi — lo respinse dicendo: «Come mai un artista potè rappresentar tanto male le sembianze di un Dio?»

In questo aneddoto è tutto il settecento anteriore all'*Enciclopedia* ed al Rousseau: quel secolo, la cui «buona società» non sapeva considerare le cose che rispetto alla *forma* con cui si presentavano, rispetto a quella che credevano bellezza e il più delle volte non era che galanteria. Per essa gli abiti e le idee religiose, la filosofia innovatrice e la letteratura andavano giudicate alla stessa stregua: secondo, cioè, il brillante, lo spiritoso, il nuovo, il paradossale magari, che contenevano.

Di questa «buona società» fu l'interprete meraviglioso nella pittura francese, ed europea, quel Watteau appunto che diede la singolare risposta al curato di Nogent, e che tutti conoscono per sentito a dire, ma di cui moltissimi hanno un'idea molgo vaga e inesatta.

* * *

Antonio Watteau, nato a Valenciennes nel 1684 fiorì appunto durante quella reggenza frivola e sensuale, che era quasi traboccata, come al rompere di una diga, dopo il bigottismo superficiale degli ultimi anni di Luigi XIV. o Furono gli anni del 1715 al 1730 una fiorita calda ed intensa di sensualità, di galanterie, di barbogli formali, di paradossi, di ogni vivacità morale e materiale: il tempo in cui uscirono il *tempio di Guido* e le *lettere persiane* del Montesquieu, in cui il duca di Saint-Simon scrisse i celebri *Mémoir* e Voltaire cominciò la sua «carriera» nei salotti eleganti e alla Bastiglia.

Il Watteau fu il pittore di questa società, di questo mondo, massime — come portava l'indole di lui — di questo mondo spassantesi alla campagna, nelle muscose largure tra gli alberi, o nei giardini ricchi di statue e di voluttà.

Egli non amava le stanze chiuse e le alcove, i cerimoniali: la voluttà del suo tempo egli non la sentiva afosa, impacciata febbrile. Non sentiva la sensualità compassata e chiusa del decennio precedente, sotto il pio regno della Maintenon. La sensualità del tempo appariva al suo temperamento d'uomo e di artista com'era — anche per riazione all'epoca morta con Luigi XIV, — fresca, vivace, folleggiante; di natura quasi panteista, per cui godeva associare al gaudio del senso quelli della terra e del cielo aperto, fonderli, intonarli quasi ad una sola nota armoniosa.

E però gli uomini e le donne ch'egli dipinge con scrupolosa ed amorosa esattezza nelle fogge del suo tempo sono sempre in mezzo alla verzura, della *cascata*, al maligno *sdrucciolone* (le faut pas), dal *bivacco* al *ritrovo di caccia* dai varî quadri che rappresentano un *contratto di matrimonio* (ed era tanto naturale il rappresentarlo in una stanza chiusa!) al *Minuetto*, alla *festa campestre*, alla *colazione sull'erba*, la quale pur in tanta differenza di rappresentazione, non può non ricordare la famosa di Claudio Monet.

In uno sfondo ora di cespugli profumati, ora d'alberi alti e distinti, talora di una svelta architettura che lascia intravvedere o meglio è messa per far spiccar meglio il paesaggio, le damine del primo settecento (quelle e non donne di un'epoca mal definivole) con le loro grazie audaci e molli, con le carni tra rosee e alabastrine, leggermente cosparse di cipria, con le ampie sottane a fiorami e gli stretti corsetti di seta si abbandonano sull'erba fresca a lieti conversari, a colloqui d'amore, a molli riposi, a udir il suono d'un flauto... e i cavalieri sono lì stesi con esse o girano loro intorno, agili e vivaci...

Leziosi ammanierati? No. La leziosità di Watteau, delle sue dame dei suoi cavalieri appartiene alla leggenda. Essi sono signori, molto distinti che si abbandonano semplicemente, soavemente alla libertà e alla dolcezza della compagna, senza volerla contraffare, con pastorellerie... E d'aver diffuso in Italia fra i non specialisti, e della storia dell'arte, la fama dei «pastorini», delle «damine» alla Watteau, scimiotteggianti la rusticità compagnola con leziosità cittadinesca, è colpa del Corducci, ripetuto e copiato le cento volte... forse egli non avea avuto occasione di veder un complesso di quadri o di riproduzioni del grande pittore; forse aveva interpretato troppo malignamente i versi che in lode di lui aveva scritto il La Motte.

il poeta decadente che avendo osato abbreviare di 12 canti l'Iliade, l'aveva, secondo Giovan Giacomo Rousseau, allungata di 12:

Vestita alla francese un di mamma Na-[tura
Sentì il desio galante di ammirarsi in [pittura.
Che fe' la buona mamma? S'incise di [Watteau.
Per lei quel prediletto, riconoscente a [oltranza,
Non pago di ritrarne dovunque la sem-[bianza,
Tanto fece e si bene, che in meglio la [variò.

Che se la traduzione è mal riuscita non me ne fate gran colpa: l'originale è peggiore.

Ma del Watteau è celebre sopra tutto il quadro, ora al Palazzo reale di Berlino, intitolato l'*imbarco per l'isola di Citera*, per l'isola cioè dell'amore e della bellezza, del piacere dei sensi.

E' desso il quadro più grande, più complesso e più significativo del pittore francese, e certo una delle opere più felicemente rappresentative di tutto il mondo e di tutte le età.

Non rappresenta esso quell'enorme imbarco per l'isola del piacere che fu il primo settecento francese ed europeo?

La bella nave è pronta.
Ecco la sponda e il lido
Dove nocchier Cupido,
Belle, v'invita al mar.
Mirate come l'ancora
Già dall'arena svelsero
Molle Amorin che appressansi
Festosi a navigar.
Di porpora é la vela
Che ai zeffiri si stende
E a governarla prende
Il Riso condottier.
L'aure se ne innamorano
E l'ali intorno battono
Scherzando, e la fan turgida
Di fiato lusinghier.
. . . .
Treccie di vaghi fiori
Persi vermigli e bianchi
Pendono giù dai fianchi
Del ben spalmato pin.
Fra dilettose immagini
Siede l'allegro Genio,
Di rose odorosissime
Ornato il biondo crin.
Sotto l'altero abete
Par di dolcezza acceso
Superbo del bel peso
L'amico flutto andar.
Per l'acque i pesci guizzano
Quasi d'amore avvampino
E i duri scogli e gelidi
Sembrano anch'essi amar.
Ed ecco Amor favella,
E ai suoi soavi accenti
Tacciono in aria i venti
E si fa il ciel seren:
Ad assaltarlo sorgono
Le belle dee marittime,
E fuor dall'acque sporgono
Il delicato sen....

Il Watteau non poteva certo desiderare una più viva, più calda, più armonica interpretazione del suo capolavoro, di questa che dava agli italiani il Frugoni, l'uomo che compendiò nel verso molle e voluttuoso tutta l'anima settecentesca, mentre la tradizione letteraria (che non volle credere a Vincenzo Monti) lo fa inventore di un certo stile sonante e vuoto, rumoroso e lampeggiante, ch'egli usò, imitando altri, in due o tre sonetti non sentiti..,

Ma il povero Watteau non potè leggere quel piccolo capolavoro melico, che è *l'isola amorosa* del Frugoni: moriva di mal sottile, presso Parigi, a trentasette anni.... Triste *embarquement!*

La barca di Caronte, nell'età ancora fatta per il bel naviglio dorato, fiorito d'Amorini e di genii!....

Intanto a Parigi cominciava a fiorire Francesco Boucher, tutto intento a ridurre al manierismo più volgare, la pittura storica e mitologica dominante (« qui nous délivrera des Grecs et des Romains » ? »), e la bella arte piena di realtà e di vita contemporanea del Wattean cedeva il campo alla rettorica pittorica del maestro longevo; ma tale dovea più tardi andar nello studio di lui, che sarà nella seconda metà del settecento ciò che il Wattean fu nella prima: il pittore sincero e ispirato dello spirito voluttuoso del secolo: Nicola Fragonard.

Intanto la pittura francese ondeggiava tra il Boucher e quel antipaticissimo Greuze che tentò di introdurre il sentimentalismo nell'arte settecentesca, con quell'abilità stessa con cui Diderot, suo grande ammiratore e sua *anima gemella* tentava di inocularlo nella letteratura.

Il modesto e grande Chardin, il pittore dell'umile vita del terzo stato, dopo i primi successi, moriva ammirato da pochi fedelissimi. Toccava a Fragonard di rimettersi a contatto con l'anima del secolo e darle l'ultima grande interpretazione: di lui che col Watteau i lettori avran tante volte sentito nominare, dirò forse qualche cosa in un prossimo articolo.

B. Chiurlo.

Qualcuno, mandando a conoscenti o amici o parenti, la Patria in Austria, vi acclude copie di altri giornali, cittadini o forestieri. Ora accade che, molti essendo i giornali italiani che non hanno nell' Austria la libera circolazione, tutto, Patria e altri fogli, sono rispediti con tanto di verboten *(proibito). Sarà bene, chi desidera che la Patria sia consegnata al destinatario, che la spedisca senza includervi null'altro. Lo diciamo perchè talvolta sono a noi consegnati appunto Patrie racchiudenti altre fogli, perciò respinte dagli uffici postali austriaci.*

Tarcento

— Sponsali.

10. — Ieri mattina si giurarono fede di sposi il sig. Giacomo Tomada e la signorina Luigia Bearzi

Auguri agli sposi di perenne felicità.

— Le sagre odierne.

A Ciseriis e Magnano oggi hanno luogo le tradizionali sagre annuali alle quali molta gente occorre, per goder le ultime giornate autunnali.

S. Vito di Pagagna

— Nuovi insegnanti.

9 — Ieri, venerdi, si riuniva in seduta ordinaria questo Consiglio Comunale per procedere — fra altro — alla nomina di due insegnanti in sostituzione delle maestre dimissionarie Bacchilega e Canuti.

Interpretando il desiderio e il pensiero dell'intera popolazione, il Consiglio, con voto unanime nominò il signor Paolo Sclabi il quale da ben 26 anni compie la non facile missione di educatore nel capoluogo di Coseano dove gode generali simpatie e fu sempre amato e rispettato.

Con atto poi di vera liberalità, questa Rappresentanza, volle elevare lo stipendio al novello docente da L. 1000 a lire 1300, laonde egli può andare ben orgoglioso del voto di fiducia e di stima esplicato a suo favore. S'abbia intanto il buon Paolo il nostro benvenuto.

Nella stessa seduta il prefato consiglio elesse a maestra di Silvella la signorina Anna Morzolini la quale ebbe pure l'unanimità dei suffragi.

S. Vito al Tagliamento

— Ai soldati di Cavalleria

Alcuni cittadini ebbero la felice idea di esprimere la piena soddisfazione per la venuta dello squadrone di Cavalleria tra noi, coll'offrire ai soldati vino e zigari.

A tal scopo si portò dal Capitano una Commissione composta dai sigg. Giuseppe Stufferi, Fogolin Giacomo e Vizzotto Federico, e questa diede il saluto ed il benvenuto allo squadrone, pregando il Capitano Filipponi di Mombello Nob. Camillo a voler gradire il modesto ricordo che molti cittadini vollero dare in segno di compiacenza per la venuta dello squadrone.

Il sig. Capitano con modi veramente gentili e con piena soddisfazione accettò l'offerta fatta, promettendo di rendersi interprete verso i soldati tutti della dimostrazione di benevolenza e simpatia manifestata dai cittadini sanvitesi.

E così domani domenica ne verrà fatta la distribuzione.

— Elargizione.

Nella ricorenza dell'anniversario della morte del bambino Vito Tullio di Francesco, il nonno ha elargito alla locale Congregazione di Carità L. 50 per l'acquisto di indumenti da distribuirsi fra i bambini poveri di questo Comune.

Pordenone

Grave disgrazia.

Bambina che si rompe il cranio.

9. — Stasera, verso le 16, la bambina Bianca Pellini, settenne stava giuocando con alcuni suoi coetanei nel vicolo del Molino, quando, volendo camminare sul ciglio della strada che va dietro il Castello, cadde da 7 metri a capofitto nel sottostante vicolo battendo la testa sul ciottolato! Raccolta, fu tosto trasportata all'Ospitale dove le fu constatata la rottura del cranio con fuoruscita della materia cerebrale!

La disgraziata bambina trovasi in fin di vita.

E' facile immaginarsi la disperazione della madre che è la ben conosciuta cuoca della Cucina Economica in Piazza del Moto.

Porgaria

— Orecchini e spilla rubati.

Un brutto giorno certa Lina Jem s'accorse che in tempo indeterminato, da un cassetto dell'armadio, mano ignota le aveva involato una spilla e un paio d'orecchini d'oro, tutto per il valore di L. 100.

Polcenigo

— Oltraggia, mentre è perquisito.

I carabinieri di qui, avuto sentore di una rissa di cui massimo coefficiente era stato certo Pietro De Re, andarono a fargli una visitina. Lo perquisirono e gli trovarono indosso un coltello proibito. Durante l'operazione, il De Re oltraggiò i due funzionari e fu arrestato quindi per due motivi.

Travesio

Ancora sui gravi danni cagionati dal maltempo.

9. — Perdura ancora l'impressione di sgomento per la memorabile piena del Cosa, che travolse e distrusse tutto quello che incontrò sul suo cammino. I danni rilevanti si vedono adesso in tutta la loro gravità: nei pressi della cascata Deana non vi è più che il vuoto: il molino è scomparso con 40 quintali di grano che conteneva senza quasi lasciar traccie.

Il molino della Società idro-elettrica subì rilevanti danni; non si ebbero a registrare vittime umane, in grazie al coraggio dimostrato dal giovanotti Cozzi Emilio e fratello che posero in salvo l'intera famiglia.

Gli agenti del negoziante manifatture sig. Antoniazzi, Martino Antonio e fratello Angelo, al momento dell'irrompere delle acque, si trovavano sotto la loggia nella piazza XX Settembre. Fu vero miracolo se ebbero la vita salva, perchè l'acqua minacciava di travolgere il fabbricato e seppellire animali e uomini. Infatti l'Antonio vedendosi vicina la morte, fece il salto del muro laterale. Non appena lo ebbe scavalcato, questo franò per tutta la sua lunghezza. Fu un momento terribile. Ma così l'acqua si aperse un varco e tutti furono salvi.

Nella difficile opera di salvataggio si ebbero a registrare dei feriti Tra questi il mugnaio Pinzana, tre giovanotte in procinto di annegare ed una che riportò la frattura comminutiva ad una gamba.

Clauzetto

Ancora sui danni del nubifragio.

Clauzetto, 8. Il temporale di ieri mattina ha portata la devastazione ed il terrore tra queste popolazioni.

Nelle frazioni delle Pradis si contano per lo meno trecento frane con molte case e stalle deteriorate.

Nella località Bearzi molte famiglie hanno dovuto abbandonare le proprie case perchè minacciano ruina.

La strada Postale Clauzetto Paludea è ostruita da ben quindici frane e l'ultimo tratto verso il confine di Paludea è stato asportato per cinquecento metri dal torrente Cosa.

La frana che ostruisce la strada Clauzetto-Vito è lunga oltre duecento metri.

La pioggia continua incessante ed i danni si fanno sempre più gravi, irreparabili.

La popolazione è terrificata, costernata.

L'autorità ha telegrafato al prefetto invocando soccorsi. I danni sono incalcolabili e superano le trecentomila lire.

Anche nel vicino comune di Vito d'Asio i danni sono enormi. La celebre fonte di Anduins è ridotta un mucchio di rovine. Il ponte è crollato; il torrente si è spostato verso Anduins abbattendo i bagni ed il battiferro vicino Casiacco.

A Pielungo furono travolte una diecina di stalle e le frane non si contano.

La Valle Nespolaria del Conte Ceconi è tutta una frana ed il palazzo Ceconi trovasi isolato dal paese.

La strada Margherita è franata presso Pielungo e ostruita lungo tutto il percorso. Ci vorranno dei mesi per riattarla.

A memoria d'uomo non si ricordano simili devastazioni che hanno portato desolazione e rovine di cui questi paesi dovranno portarne lungo e doloroso ricordo.

Corriere Giudiziario

Pretura del I.o Mandamento

Pret. Rubazzer — P. M. Favini

Ah! la lingua....

Maria d'anni 35, di Udine, vecchia cliente dell'oste Cosimo Pinto, un brutto giorno, 12 giugno, ebbe la mala sorte di non trovare più il vino di suo gusto.

— E' fatturato, questo vino! — esclamò indignata, e lo sdegno apertamente manifestò ad altri.

La cosa non poteva certamente garbare al sig. Pinto che in questa accusa sentiva offeso il suo onore di commerciante onesto e vedeva — di riflesso — un attentato al suo commercio. Nulla di meglio, quindi per salvaguardare la propria riputazione, che... intentare causa contro la diffamatrice.

E ieri si svolse la causa: la assistita dall'avv. Maroè, il Pinto costituitosi parte civile con l'avv. Doretti. Ed il Pretore la condannò a 75 giorni di reclusione, L. 83 di multa, nei danni da liquidarsi in separata sede, nelle spese di Parte Civile e nelle spese processuali...

In vista tuttavia de' suoi ottimi precedenti, beneficò l'imputata del perdono, sotto condizione che entro un anno soddisfi alla pena pecuniaria verso la Parte Civile.

— Ah! donne, governate la vostra lingua — conclude il Pretore — la quale vi conduce a colpe la cui gravità non sapete misurare.

La interporrà appello.

Ubbriaca oltraggiatrice.

Il 26 settembre ultimo, Carla Moreale-Campagnol di Giuseppe d'anni 52 aveva di troppo alzato il gomito. Il vigile Buiatti, la contravvenzionò: e l'altra lo pagò con mille epiteti, dei quali i più gentili erano:

— Vigliacco, farabutto etc.

Ieri la Moreale fu condannata a 12 giorni di reclusione e a L. 10 di ammenda. Difensore Maroè.

Legnate che costan danaro.

I fratelli Dal Torso, Antonio d'anni 33 ed Enrico d'anni 35, per quattro botte consegnate di concerto a certo Erminio Cargnelutti d'anni 20 che avrebbe avuto l'ardire d'offendere con parole triviali la moglie d'uno di essi in Giardino pubblico, furono condannati a pagare la multa; 50 lire l'Antonio e 42 l'Enrico.

— Pietro Cantoni, d'anni 60, pregiudicato, dovrà pagare il gusto di aver bastonato la propria padrona di casa, certa Bon, con L. 100. Dif. ufficioso Maroè.

Cronaca Cittadina

Quando si riaprirà il Collegio Uccellis?

Intanto domani seguiranno gli esami di proscioglimento e di ammissione alle classi complementari e normali; ma quando si aprirà il collegio, non si sa. Per completare i lavori di restauro, ci vorranno due settimane ancora; e per adesso, è ancora ignoto chi reggerà le sorti dell'Istituto dopo la rinuncia del comm. Misani. Siamo ai 10 di Ottobre, epoca in cui di solito si aprono i collegi; e ancora non si conoscono dal pubblico nè le norme nè le condizioni per concorrere !....

Il Comune e gli altri enti che avevano in consegna l'istituto fino al 30 settembre, non si son preoccupati di nulla, ben lieti di lavarsene le mani col 1 ottobre, giorno in cui subentrava la responsabilità del governo; il quale d'altra parte non ha pensato, a prendere in tempo quei provvedimenti ch'erano necessari per l'apertura e il funzionamento del Collegio. Doveva il Governo almeno incaricare il Comune di Udine ad esaurire certe pratiche, come per esempio a pubblicare gli avvisi di concorso e provvedere alla pubblicità; doveva far pratiche mediante i funzionari suoi per trovare il Commissario Regio, e incaricarlo delle disposizioni regolamentari.

E invece? Invece ha atteso proprio all'ultimo momento, ha atteso di essere infeudato nel Collegio per pensare a provvedere. Certo, così, non si fanno gli interessi dell'Istituto; poichè sarà grassa se il Collegio Uccellis potrà aprirsi col mese di Novembre.

Raccomandiamo al R. Prefetto, raccomandiamo al Depunato, raccomandiamo insomma a quanti possono — e vogliono curarsi — degli interessi dell'Istituto, che sono interessi della città, che sono interessi del paese intero, ad adoperarsi perchè tanto ingiustificabile, trascuranza del Ministero della Pubblica Istruzione e dei suoi funzionari sieno al più presto riparate.

I promossi negli esami di segretario

Ecco i nomi dei promossi negli esami testè svoltisi (lo scrutinio dei quali terminò soltanto ieri) per essere abilitati ad esercitare la professione di segretario comunale:

Facini Luigi S. Giorgio Nogaro con punti 167 su 200.
Chiaradia Francesco Caneva 166
Larocca Nicola Udine 165.
Fortunati Ettore Talmasson 153.
Mattiussi Domenico Artegna 151.
Marzocco Giovanni 150.
Ugenti Domenico Scofati (Salerno) 145.
Struzzo Eugenio S. Pietro al Natisone 142.
Venturini Edoardo Udine 140.
Marcadella Gaetano Casarsa 140.
Foraboschi Paolo Moggio 140.

Gli altri cinque esaminati (18 ammessi, 16 presentati) son « caduti »: speriamo che si rialzino un' altra volta.

— L'assemblea dei sanitari.

L'Ordine dei sanitari della provincia di Udine è in piena crisi: sono dimissionari il Presidente prof. Ettore Chiaruttini e sei consiglieri: dott. Zanon, dott. Luzzatto, dott. Cesare, dott. Liuzzi, dott. Bortolotti e farmacista Zuliani. Per sabato mattina, 19 corr., è convocata l'assemblea per la nomina del Presidente e di tutto il Consiglio.

Per disposizione del regolamento, il Consiglio dell'Ordine non può essere eletto, se all'elezione non partecipi almeno la metà più uno degli iscritti. Ove questo non si raggiunga, l'elezione dev'essere rifatta o completata con referendum fra i soci.

— Facilitazioni ferroviarie.

In occasione dei festeggiamenti che seguiranno oggi e domenica ventura a Palmanova, la Società Veneta, per comodità del pubblico, ha disposto che dalle stazioni della linea Cividale-Portogruaro siano distribuiti per Palmanova biglietti speciali di andata-ritorno di 2.a e 3.a classe, a prezzo ridotto, valevoli pel ritorno anche con tutti i treni dei successivi lunedì (11 e 18 corr.). Inoltre, nelle notti dal 10 all'11 e dal 17 al 18, sarà effettuato un treno speciale da Palmanova a Udine con partenza a ore 24 da Palmanova e arrivo ore 0.6 a S. Maria la Longa, 0.17 a Risano, 0.35 a Udine.

— L'importanza della nostra Associazione agraria

è stata riconosciuta ancora una volta, avendolasi designata a formar parte, con altre istituzioni fra le più apprezzate, del comitato centrale italiano che deve preparare il congresso internazionale delle associazioni agricole e di demografia rurale che si terrà a Bruxelles nel 1910.

L'Associazione sarà rappresentata dal suo vicepresidente avv. cav. Capellani, che in altri consigli e comitati congeneri ebbe a mostrare la serietà e profondità dei suoi studi nelle questioni che si attengono all'agricoltura dal punto di vista sociale.

— Un, osservazione giusta.

Un negoziante ci scrive:

Fra le contraddizioni della on. Giunta menicipale, dove va « fluttuando » in tutto a seconda dei momenti, la più marcata — al punto da (essere quasi incredibile — è questa: che spende 24000 lire e forse più nella fiera cavalli, col pretesto di cercare l'incremento della vita cittadina: e 24000 lire per quattro o magari otto giorni di un piccolo movimento maggiore del solito è « assai roba »; mentre vota la chiusura domenicale dei negozi, cioè toglie alla città cinqantadue giorni di lavoro commerciale utile!... Bisogna infatti notare che nelle domeniche i nostri negozi avevano una clientela speciale, non solo della Provincia (dove gli otto decimi son lavoratori, che soltanto la festa quindi si muovono) ma della limitrofa Provincia di Gorizia, da dove nelle domeniche venivano molti a fare una gita a Udine e lasciavano in tale occasione fior di quattrini.

Un bell'incremento al rovescio della vita cittadina, è stata la deliberazione della Giunta!... Ma le deliberazioni di non disgustare « gli amici » furono più forti che non quelle di tutelare veramente gli interessi della città.

Per dire il vero, l'essessore avv. Della Schiava ricenobbe che, restando aperti i negozi della Provincia quelli della città non avrebbero dovuto essere obbligati alla chiusura, perchè ciò sarebbe equivalso a disviare il commercio dal capoluogo; ma le sue osservazioni non furono ascoltate.

— Undici mesi da Milano a Udine.

Nel novembre dell'anno scorso l'associazione Commercianti ed industriali tenne una riunione di protesta contro il disservizio ferroviario, alla quale mandarono la loro adesione tutti i deputati della Provincia, eccettuato l'on. Odorico, che non si era fatto vivo. Senonchè, proprio ieri mattina giunse alla Presidenza dell'associazione suddetta l'adesione dell'on. Odorico, impostata a Milano il 20 novembre 1908!... Come si vede, un servizio postale molto celere, e che fa veramente onore alle Regie Poste italiane. E pensare che i nostri associati minacciano il finimondo, se il giornale è recapitato loro con un giorno di ritardo!...

— Medaglia d'oro bene assegnata.

Al dott. Giacomo Perusini fu, dal Ministero di Agricoltura Industria e Commercio, conferita la medaglia d'oro al merito agricolo, per la istituzione della Latteria in Planis, della quale più volte parlammo.

Certamente, l'assegnazione di questa medaglia, ben meritata, venne dopo la visita alla latteria stessa di S. E. il sottosegretario al Ministero di agricoltura on. Sanarelli; e tanto più alto è quindi il valore di essa.

— Il processo Stroili a Marzo

Si dava per certo che il processo per il crak Stroili-Pasquali sarebbe stato discusso in autunno, o tutto al più, cominciato in dicembre per finire in gennaio o in febbraio. Invece, in seguito ad accordi intervenuti cogli avvocati difensori, se ne fissò la discussione per il marzo venturo, essendosi l'avv. Bertacioli assunta la difesa di Nicola Naumow. Come si sa il processo dei russi a Venezia comincierà in gennaio e potrà durare... anche un paio di mesi!

— Colto da malore improvviso

Ieri sera verso le 21 il sig. Giovanni Sartori, abitante in via Tiberio Deciani, comproprietario della macelleria omonima, si trovava come il solito al Puntigam, quando fu colto da un grave accesso di epilessia, per cui si rese necessario il suo trasporto all'ospedale, dove ebbe nuovi assalti di natura molto gravi. Il dott. Coridi prestò al sig. Sartori le cure più premurose, grazie alle quali l'ammalato va migliorando.

— Due stranieri arrestati.

Ieri furono tratti in arresto certi Osvaldo Rust d'anni 32 da Hannover (Germania) intagliatore, e Augusto Abeler d'anni 15 fornaio di Zugolstadt (Baviera,) il primo perchè in possesso d'un coltello, il secondo per pubblica sicurezza.

— Due donnine in carcere.

Stanotte furono tratte in arresto perchè adescavano i passanti certa Anna Giannatti di Castelnuovo (Lucca) e Maria Romanelli d'anni 44, maritata Blasoni della frazione di S. Rocco.

— Una mano nel telaio.

La quattordicenne Alice Bellò di Udine, mentre lavorava ieri alla Tessitura Barbieri, s'impigliò con la mano sinistra nel tellaio. Si ebbe asportata la falange d'un dito. Accompagnata all'ospedale, fu giudicata guaribile in 20 giorni.

— Tartuffi

Freschi, Burro centrifugato da tavola, Frutta secche fresche e primizie di lusso si trovano al premiato negozio, *Ligugnana* Via Manin, Telefono N. 2-96.

Nel mondo scolastico.

I promossi alle scuole Tecniche

Promossi dalla I. alla II. Cappellari Luigi, Casonato Gino, Chialchia Ciro, Domenis Antonio, Mazzaroli Guido, Picotti Luigi, Santi Aldo, Biasutti Cesare, Dal Dan Mario, Degner Vittorio, Fontebasso Guglielmo, Galassi Achille, Mangilli Aldo, Masscio Giovanni, Soligo Riccardo, Pangutti Vito, Valtorta Arnaldo, Brunetti Olinto, Marangoni Elia, Pilcher Giuseppe, Sartori Carlo, Scarpa Galliano, Venturini Aldo, Venturini Pietro, Vivani Danilo, Vauch Luigi, Palù Ernesto, Bertoldi Renato, Cosani Guido, De Nicola Bianca, Florida Antonio, Leonarduzzi Carlo Levis Renato, Lizzi Ferruccio, Pellarini Bruno, Sanero Umberto, Schiavi Angelo, Todisco Leonardo, Bianchi Angelo, Ermacora Giovanni, Fontana Azzo, Paroni Alfredo, Tamburlini Angelo, Turco Attilio, Vianello Ferruccio, Visintin Decimo, Foscolini Giuseppe, Moscatelli Raffaele, Zucchi Carlo.

Dalla II. alla III. Buffa Giuseppe, Foramitti Daniele, Friedrich Giovanni, Gasperini Emidio, Rizzani Bonifacio, Unfer Ottavio, Zorze Cesare, Bortoluzzi Giuseppe, Bressani Cesare, Girardini Eugenia, La Jacona Francesco, Madile Adolfo, A. Maseri, Nicosia Giuseppe, Pietta Giuseppe, Raber Amedeo, Sarti Augusto, Venier Domenico, Adamo Sergio, Cossio Sante, Cremese Aldo, De Rosa Domenico Donà Dante, Driussi Giovanni, Fontanini Teobaldò, Galluzzo Giulio, Guadalupi Angelo, Leoncini Mario, Levis Emilio, Marinatto Carlo, Mion Bernardo Morassi Deodato, Petri Pietro, Raiser Lorenzo, Sbuelz Adriano, Casali Giacomo, Conti Mario di Quintino, Cossutti Livio, Cristofoli Erminia, Del Fabbro Giuseppe, De Re Pietro, Gomano Luigi, Rizzi Armando, Zanon Argentino, Silvan Aldo.

Licenziati: De Monte Ottavio, Dolce Luigi, Floreanini Mario, Tosolini Federico, Mazzaroli Adolfo, Michieli Adriano, Pittini Ettore, Sirch Vittorio, Gallo Domenico, Antoniacomi Ferdinando, Baletti Gino, Bortolotti Luigi, Ciardi Giulio, Cirio Angelo, Durigatto Ettore, Ferigo Giacomo, Lucco Francesco, Marenghi Angelo, Marchesini Pietro, Pratone Dino, Ronchi Carlo, Missoni Antonio, Gassetti Nicolò, Agostini Giovanni, Armellini Giacomo, Fabris Domenico, Lippi Emilio, Maurich Giuseppe, Minissini Renato, Mian Roberto, Padova Giovanni, Paglianti Renato, Paolini Paolino, Patrizio Giuseppe, Stellino Luciano, Sticotti Luigi, Bin Roberto, Brunetti Andrea, De Martin Antonio, Gulberti Daniele, Masotti Vincenzo, Moy Mario Moy Enrico, Principe Edoardo, Sabbadini Ferruccio, Valle Giuseppe, Viseutin Tarcisio, Zanitalo, Todaro Enrico, Piazzotta Silvio, Gennari, Gio. Batta, Leoni Umberto.

L'iscrizione alle Tecniche si chiuderà col giorno 15 corr.: le lezioni per la prima cominciarono al 16, seconda 18, terza 19 e regolamentari 20.

R. Scuola Normale.

Promosse con esami e licenziate dalla III. Normale: Pia Gasparini, Adelia Rigato, Ines di Caporiacco, Maria Paldi, Lionella Samuelli.

Promosse dalla I. alla II. Normale: Elena Coceani, Antonia Del Bianco, Maria Fattori, Anna Gobessi, Norma Martina, Lucia Oggero, Gioia Pascutti, Angela Placereani, Federica Pittini, Caterina Raber, Alberta Bisutti, Graziosa Gregio, Ida Marzona, Maria Mocenigo, Jole Pagura, Ada Verzegnassi.

Dalla II. alla III. Normale: Maria Barpi, Fulvia Cossio, Rosa Savin, Argia Liron, Carolina Lombardi, Anna Lunazzi, Rosalia Turello, Dorotea Vadagnini.

Promosse dalla II alla III complementare: Caisutti Renata, Mauro Maria, Morgante Enrica, Novello Elena, Centis Virginia. De Simon Elisa, Fontanini Fulgida, Ialetti Margherita, Gallanda Dirce, Indri Maria, Malattia Carlina, Minini Clara, Pravisani Luigia, Rissi Anna, Bigotti Bianca, Bressan Aurelia, Cardoni Caterina, Bavallari Ines, Cosmi Agnese, dall'Oglio Comelia, De Stallis Anna, Lavarini Maria, Pasqualis Vincenza, Patrignani Lea, Piutti Ines, Quaglia Anna Maria, Pez Culia, Quargnolo Giuseppina, Zampa Corinna.

Licenziate dalla III complementare: Broseghini Ernesta, Coassin Iole, Dall'Osta Teresita, Leoncini Cesira, Levis Pia, Mansutti Caterina, Marinig Ebe, Padovani Matilde, Rieppi Ademia, Rossini Maria, Sala Cesira, Vizzon Eugenia, Arduini Maria, Gambierasi Ersilia, Pascoli Elisabetta, Feruglio Adele, Bonanis Amelia, Coradazzi Ines, Fabris Anna, Pontebasso Maria, Lesa Amelia, Maieron Olga, Morelli Giulia, Nardini Maria, Ronzoni Maria, Tessitori Pia, Zagolin Alice, Antonini Marina, Bertoli Carolina, Lombardi Rosa, Romanin Lucia, Vidale Margherita, dall'Osta Giulia, De Fornera Cesarina, Masini Maria, Rossi Giuditta, Traldi Santina, Gaudio Letizia.

Borse di studio

Hanno conseguito, in seguito ad esami, le borse di studio: Costanza Cozzi, Evelina Pletti Antonietta Bontempo, Adelinda Lupieri.

STATO CIVILE

Bollet. sett. dal 3 al 9 ottobre 1909.

Nascite

Nati vivi maschi 12 femmine 9
» morti 1 2
» Esposti 2 1
Totale N.o 27.

Pubblicazioni di matrimonio

Riccardo Filippetti infermiere con Elisabetta Rosini casalinga, Guglielmo Bonatti tornitore con Lucia Calderini casalinga, Giuseppe Peres fornaio con Anna Tonello casalinga, Giulio Bevilacqua sottufficiale in congedo con Olisina Corsi casalinga, G. Batta Tosolini muratore con Giuseppina Treppo contadina, Agnolo Agnoli capotecnico con Lidia Moz civile, Gio Batta Vaccato negoziante, con Carlotta Carisi casalinga, Francesco Casagrandi ferroviere, con Elisa Rigato casalinga, Giuseppe Sebastianutti falegname con Gemma De Paoli seggiolaia, Giovanni Darissini spazzacamino con Irma Girotti sarta, Vincenzo Grassi muratore con Anna Kupsch casalinga, Zuliano Zuglani imp. priv. con Anna Gasser casalinga, Attilio Bosio cameriere con Margherita Sticcotti sarta.

Matrimoni

Alessandro Milani operaio con Maria Munari casalinga, Gino Cecchini brigad. dei R.R. carab. con Igea Galli possidente, Duilio Partisani meccanico con Emma Greggio sarta.

Morti

Giovanna Aita di Leonardo di anni 1, Ezio Lodolo di Alessandro di anni 1, Giorgio Furlanetto di Antonio di anni 2, Guido Castronini di Pietro di anni 3, Catone Benuzzi fu Achille di anni 50 mediatore, Mattia Saccomani fu Pietro d'anni 58 contadino, Aurora De Luca di Serafino d'anni 14 setaiuola, Giovanni Pividori di Pietro di anni 41 fabbro, Mattia Toso fu Pietro d'anni 77 calzolaio, Fiorello Crapis di Antonio d'anni 29 fornaciaio, Amalia Pascoli fu Giov. d'anni 43 casalinga, Francesco Pravisani fu Giov. di anni 55 sabbionaio, Rosa Cecotti di Antonio d'anni 15 operaia, Luigia Foschiatti fu Nicolò d'anni 63 casalinga.

Totale N. 14
dei quali 4 a domicilio.

Nobile gara.

Si resta colpiti a Vicenza dal modo con cui si esprimono i malati guariti dalle Pillole Foster per i Reni sempre con la stessa sincerità e spontaneità essi narrano ciò che soffersero un tempo e come stanno ora. Nell'interesse degli abitanti di Udine riproduciamo il caso della Signora Dorotea Della Negra, Via Porta Padova, 1290, Vicenza:

« Il gran bene ricevuto dal vostro rimedio mi esorta a render noto a quanti possono aver interesse a leggere questa mia dichiarazione che la mia guarigione è dovuta alle Pillole Foster per i Reni. Esse mi hanno liberata da un male di schiena che mi torturava da ben dodici anni. Naturalmente questo male l'ho avuto ad intervalli perchè altrimenti mi sarebbe stato impossibile sopportarlo tanta era la sua violenza. Esso fu causa anche di dolori alle articolazioni e particolarmente ai polsi ed alle ginocchia al punto che non potevo piegarmi sulle gambe quando avevo bisogno di chinarmi. A letto non potevo dormire che con una costante agitazione ed interruzione del sonno che potevo prendere soltanto stando supina. In qualunque altra posizione la schiena mi doleva.

« Al mattino mi alzavo sempre stanca; il mettermi in piedi e il vestirmi era un vero calvario di sofferenze. Tutto ciò mi toglieva l'appetito, digerivo male, ed era causa di un persistente male di capo. Ero sconfortata al massimo grado quando provai il vostro rimedio ed invero io sono meravigliata dei risultati ottenuti perchè tutti i miei mali sono scomparsi con la cessazione dei miei dolori di schiena. Io non conosco più nessun altro male, neppure nessun altro dolore alle articolazioni. Alfine posso dormire tranquillamente e riposare purfettamente. Sono proprio del tutto guarita. (Firmato) Della Negra Dorotea. »

Molte persone che soffrono di sordi e misteriosi dolori si rassegnano a vivere penosamente e trascorrono la loro esistenza a lamentarsi invece di ricercare le cause delle loro sofferenze. La nervosità, il mal di schiena, il colorito giallo, il bisogno incessante di movimento, la mancanza di appetito, la sensazione di costante stanchezza e l'irritabilità, tutti questi sintomi comuni ai nevrastenici dipendono dal cattivo stato dei reni. E' per questo che le Pillole Foster per i Reni (in vendita presso la Farmacia Angelo Fabris e C., Via Mercatovecchio, Udine) operano delle guarigioni durature; esse danno ai reni la forza necessaria per filtrare il sangue completamente, regolarmente, ed impediscono qualsiasi ritorno dei disturbi.

Le Pillole Foster per i Reni (marca originale) si vendono da tutti i farmacisti a L. 3,50 la scatola, o 6 scatole per L. 19. — o franco per posta, indirizzando le richieste col relativo importo, alla Ditta C. Giongo, specialità Foster, 19, Via Cappuccio, Milano. Nell'interesse della vostra salute esigete la vera scatola portante la firma: James Foster, e rifiutate qualunque imitazione o contraffazione.

La "Banca degli Umili,,

Il discorso Luzzatti a Venezia

A Venezia, venerdì, fu inaugurato il convegno dei pescatori dell'Adriatico. Fra le adesioni al quale, notiamo quelle del Senatore di Prampero, del Comune di Marano, della associazione peschereccia di Nogaro.

Il deputato Luzzatti, il sociologo e finanziere genialissimo, che ha sempre qualche nuova proposta utile da suggerire, ha pronunciato il discorso inaugurale che fu veramente opera magistrale e tale da segnare un solco in così vitale argomento.

Egli ricordò il progetto presentato nel 1904, diventato poi legge dello Stato, per creare la grande industria della pesca in Italia, condotta da società cooperative, con sussidi ralativamenti forti dello Stato, poichè per gli anni dopo il 1906 era proposta una spesa annua di 100 mila lire per questi sussidi. Ma la legge non ebbe l'effetto desiderato. Ora si tratterebqe, seguendo l'esempio di altri paesi (come la Germania e la Francia) di dare maggiori mezzi economici e tecnici alle società dei pescatori.

Perciò s'impone la creazione di una Banca centrale della cooperazione, sul tipo di quella che già funziona da tempo in Prussia per sorreggere tutte le iniziative popolari e cooperative, comprese le società pescherecce.

« Lo Stato — egli disse — colle grandi banche di emissione ha, come era dover suo, procurato il credito ai potenti, ai forti, agli agiati; ei deve, sull'esempio degli altri paesi, favorire anche il credito agli umili, integrando per tal guisa la sua funzione sociale e facendo splendere ugualmente il sole del credito sulla testa dei ricchi e dei poveri.

Questa banca, aperta alla mutualità di qualsiasi confessione religiosa e programma politico, non potrebbe avere che una funzione integrante; dovrebbe essere il coronamento delle cellule del credito della povera gente, spontaneamente organizzate per le affinità del dolore e dei lavoro.

Dovrebbe avere due compartimenti, uno per aiutare col crédito le cooperative di ogni specie, le affittanze collettive, i piccoli proprietari che tendono anch'essi ad associarsi per acquistare i benefici tecnici della grande coltura, gli enfiteuti per il pagamento dei loro canoni, le Associazioni ed i sindacati della pesca; l'altro compartimento dovrebbe aiutare la costruzione delle case popolari compiendo la magnifica opera quà e là iniziata dalla Cassa Nazionale della vecchiaia e dalle Casse di risparmio alla testa delle quali stanno quelle di Lombardia e di Bologna, dalle Banche popolari, dai Comuni e da altri Enti. A questa nuova banca del lavoro potrebbero contribuire le nostre grandi banche di emissione con l'impiego di una frazione delle loro riserve (come si fece in casi somiglianti) le maggiori Casse di risparmio e le Banche popolari, la Umanitaria disposta a fondere la sua azienda di credito nella nuova istituzione, alimentata da tutte le forze della previdenza sociale esistenti nel nostro paese che le darebbero anche in parte gli amministratori ».

L'on. Luzzatti si riservò di fare la propaganda necessaria per l'istituzione di una simile banca, che potrebbe chiamarsi la « Banca del lavoro » in contrapposto della « Banca del capitale ».

E' inutile aggiungere che il discorso del Deputato di Oderzo riscosse il plauso di tutti i convenuti.

Cinematografo Volta

Folla enorme ieri sera — e di quelle folle che raramente si son viste.

L'accorrere del pubblico però è pienamente giustificato dalla grandiosità ed importanza dei programmi.

Quest'oggi soltanto si replica l'intero programma sempre a piena luce.

Notizie in fascio

— A Milano, cessato appena lo sciopero dei carettieri, oggi sono deliziati dallo sciopero dei gasisti. Alcune vie della città rimsero al buio.

— A Concorrezzo, in Brianza, due famiglie di contadini, certi Berretta, furono avvelenati dai funghi che mangiarono. Di dodici avvelenati, ben otto morirono malgrado le cure mediche.

— Il gerente del giornale *Il bastone* (che si vende anche a Udine assieme *Mulo*!) fu condannato, per un articolo riportato da un giornale di Catania, a dieci mesi di reclusione ed accessori. Titolo della condanna, diffamazione; querelante, l'on. De Felice.

— Il generale francese d'Aumade pronunciò qualche censura all'indirizzo della Spagna, per la sua politica nel Marocco e disse che la Francia avrebbe il dovere d'intervenir subito a frenarne le ambizioni e a difendere i propri interessi. Il ministro della guerra collocò subito in disponibilità l'imprudente guerale.

Lo Czar arriverà a Racconigi il 21 corr.

Pietroburgo, 9. — Secondo il programma stabilito sinora, lo czar arriverà a Racconigi il 21 corrente e vi si tratterrà tre giorni. Riguardo la via che terrà le notizie sono ancora incerte e poco attendibili. L'itinerario sarà scelto all'ultimo momento. Comunque pare che lo czar farà il viaggio, che fu sicuramente deciso dalle grandi pressioni del Governo italiano che avrebbe fatto comprendere come un ulteriore rinvio avrebbe offeso grandemente la sensibilità degli italiani.

La camicia rossa di un morto fa paura!

Trieste, 9. — Nel nostro ospedale è morto il garibaldino Gisleno Turrio nato a Roma. Egli, dopo aver preso parte a quasi tutte le campagne di Garibaldi, s'era da parecchi anni ritirato insieme alla sua famiglia ad Ancona, dove teneva un'edicola di giornali. Avendo una figlia sposata a Trieste col sig. Angelo Stein, un ungherese, di Budapest che fu dei mille, il Turrio veniva molto spesso nella nostra città.. Un mese fa circa egli arrivò come al solito sano e contento; dopo qualche giorno, però colpito da malore improvviso, fu portato a casa da lì per consiglio del medico all'ospedale, dove morì a settantacinque anni, in seguito a carcinoma agli intestini.

Mori placidamente, manifestando il desiderio di essere sepolto con la sua camicia garibaldina. I parenti si affrettrono ad esaudire l'estremo suo desiderio; l'autorità fece però sapere che non permetteva si vestisse il cadavere con la camicia rossa, avendo riguardo all'esposizione di essa nella cappella dell'Ospedale. La divisa di Garibaldi si permetterebbe solo quando il cadavere fosse chiuso nella cassa!

LOTTO Estr. 9 settembre

VENEZIA	17	26	73	66	1
BARI	90	63	50	4	60
FIRENZE	31	65	44	24	63
MILANO	71	3	39	7	36
NAPOLI	44	54	7	43	12
PALERMO	83	49	85	46	82
ROMA	43	86	60	3	4
TORINO	77	22	20	66	34

Luigi Princighs gerente responsabile

Municipio di Majano.

Causa il cattivo tempo, non avendo avuto luogo oggi questo Mercato Bovino, viene rimandato a Giovedì 14 corr.

Majano, 7 Ottobre 1909.

Il sindaco
Cattarino Damiano.

Comune di Meretto di Tomba

Concorso.

E' aperto il concorso a tutto 15 mese corr. al posto di Maestro per la scuola di Plasencis, cui è annesso lo stipendio annuo di Lire 1000.

Presentare istanza corredata dai documenti di rito alla Segretaria del Comune.

La reclame è l'anima del commerico

Avvisi economici:

D'affittare in Via Carducci, vasti locali a piano terra e cantina per uso negozio, studio, trattoria ecc. Rivolgersi Agenzia Manzoni.

A. Manzoni & C. Via della Posta N. 7. Telefono 2.73.

UDINE — Tipografia Domenico Del Bianco — 1909.